Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 53 (1911)

Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 53 — LOCARNO, 31 Gennaio 1911 — Fasc. 2

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Cose di Redazione — Il problema dell'educazione morale — Idee e propositi del ministro Credaro — Bibliografia — Necrologio sociale.

Cose di Redazione

Crediamo opportuno di rammentare ai signori insegnanti del Cantone, e specialmente ai maestri di scuola elementare e maggiore, che le pagine dell'*Educatore*, sono sempre a loro disposizione per scritti riguardanti la scuola e l'istruzione e l'educazione; e che anzi vengono retribuite, sebbene modestamente, le corrispondenze dalla Direzione ammesse alla pubblicazione. A questo scopo, la Società ha stabilito la somma di fr. 300 come si può vedere nel bilancio preventivo 1910-1911 votato dall'Assemblea del 17 settembre u. s.

La Redazione de « l'Educatore ».

IL PROBLEMA DELL'EDUCAZIONE MORALE

Giovanni Vidari, professore di filosofia morale nell'Università di Torino, comunica nella *Rivista pedagogica* (Anno IV, vol. I.), « alcuni risultati d'una (sua) inchiesta sopra l'educazione morale nelle scuole elementari italiane ».

Ecco i risultati di quest'inchiesta, esposti dal Vidari stesso; che certo interesseranno anche i ticinesi consapevoli della gravità del problema:

« Educa veramente la nostra scuola? E in che senso, con qual ideale, con qual principio, con quali mezzi, con quali brobabilità di successo? A me pare che risulti chiaramente dalla breve inchiesta... che noi non sappiamo ancora che cosa vogliamo, in fatto d'educazione morale, nè per che via ci si debba mettere, ne quali forze adoperare, nè come compiere il coordinamento di esse. Istruzione catechistica o nulla o saltuaria, o irrisa, ad ogni modo, sempre esautorata, vana fastidiosa; istruzione religiosa incerta, oscillante, fiacca, contradditoria; istruzione propriamente morale inconsapevole dei suoi fondamenti, anguillante nella sua direzione, ora sonnacchiosa per senilità ora scioccamente irritante per baldanza giovanile sfrenata; organizzazione morale della scuola deficiente, per un lato austeramente o pretenziosamente spoglia d'ogni efficace strumento di coesione interiore, per un altro fiacca, sconnessa impotente; ambiente extra-scolastico ora torpido ora eccitatissimo a seconda delle ispirazioni momentanee, delle correnti di moda, ma quasi mai animato da un forte e costante pensiero; indeterminatezza generale dell'opinione pubblica, circa i rapporti ideali tra famiglia e società, classi operaie e classi borghesi, autorità e cittadini, istituzioni politiche e vita nazionale, nazionalismo e vita internazionale costituiscono un complesso di circostanze che rendono l'opera educativa della scuola massimamente oscura, incerta, inefficace, e ci fanno apparire, pure in mezzo a tanto lusso di beni esteriori, quasi del tutto inconsapevoli del vero massimo e supremo bene, che è quello dello spirito, cioè della volontà conscia di sè e della sua norma ideale, della volontà savia e retta, atta e capace di muoversi con profitto e con dignità fra le forze naturali e le umane.

La coscienza della importanza della scuola primaria nella nostra vita civile si è, in verità, andata risvegliando in questi ultimi anni; e molti indizî pubblici e privati lasciano credere e sperare che la scuola possa fortemente contribuire alla grandezza nuova della patria. Ma, io non credo d'esagerare affermando che finora si è svegliata la coscienza del valore *civile* della scuola, non la coscienza del suo valore *morale*. Si ritiene ancora quasi universalmente che alla formazione *morale* dell'uomo provveda e debba provvedere soltanto o principalmente la famiglia; ma non si vede come la scuola moderna, intesa nella sua complessità e integrità, in quanto sia, non pure asilo d'istruzione mentale ma *palestra di vita*, è chiamata dalla necessità stessa della evoluzione sociale a compiere una funzione altissima, che è quella di preparare e, più che foggiare o plasmare, *addestrare*, con la vissuta esperienza e un'azione diretta, l'uomo alla operosità virtuosa e cosciente, franca e diritta, seria e feconda.

La scuola primaria italiana (a non parlare, ora, della secondaria) ha innanzi ancora un lungo cammino da percorrere, una grande opera da compiere. Attuato il rinnovamento economico ed edilizio, essa deve volgere lo sguardo al più alto e vitale rinnovamento etico; al quale, però, è d'uopo aggiungere, devono aprire la strada uomini di pensiero e uomini di azione, rischiarando e rafforzando nella coscienza nazionale la nozione e la volontà del termine ideale verso cui si devono da tutti convergere gli sforzi ».

Idee e propositi del ministro Credaro

La preparazione dei nuovi maestri.

Dacchè il ministro Credaro pronunciò alla Camera italiana il memorabile discorso sul bilancio della Pubblica Istruzione, tutti i giornali della penisola, specie i pedagogici, e quelli che si occupano o tanto o quanto della scuola, hanno un gran da fare a spiegarne e commentarne le idee. Fra questi tiene con molto vigore il campo il valoroso periodico scolastico *I diritti della Scuola* il quale nel suo numero del 1 gennaio corrente contiene un articolo di *Annibale Tona* che per vari aspetti non è senza interesse anche per noi; e però crediamo bene di riprodurlo:

Il discorso alla Camera.

L'on. Credaro, nel forte discorso pronunziato alla Camera sul bilancio della Pubblica istruzione, riconobbe la gravità della crisi magistrale e l'urgente necessità di porvi riparo. E soggiunse testualmente:

Le scuole normali che debbono fornire i maestri provvedono a questa necessità? Al riguardo le cifre sono ancora più dolorose. Perchè, mentre tre anni fa i licenziati dalle scuole normali furono 3,597, l'anno decorso scesero a 3,278 e in quello scolastico testè chiuso a 2,446 (mancano i dati esatti delle province nelle quali, per ragioni di salute pubblica, gli esami furono differiti, e per queste s'assunsero i dati dell'anno precedente. In due anni s'è avuta una diminuzione di circa 832 licenziati dalle scuole normali.

La crisi magistrale è dunque innegabile, e bisogna seriamente pensarvi. Ma oltre alla quantità, a cui credo potrà rimediare in gran parte il nuovo disegno di legge, che fonda nuove scuole normali, trasforma i conservatori della Toscana in scuole normali e distribuisce molte migliaia di borse di studio per chi si dà alla carriera dell'insegnamento elementare, occorre pensare anche alla qualità dei maestri.

Io ho in mente di presentare, quando la legge sulla scuola primaria sia approvata, perchè è essa che deve dare i fondi, un disegno di legge diretto a combattere la crisi magistrale.

Nella discussione del luglio scorso, non molto calma e non molto tecnica, io non ho potuto esporre il criterio fondamentale di questa riforma: lo accennerò ora brevissimamente.

La coltura di cui ha bisogno un maestro può essere varia: esso non ha bisogno propriamente d'un grande numero di cognizioni, ma sopratutto deve possedere carattere, sentire affetto per il suo paese e deve aver ricevuto un'istruzione formatrice della mente e dell'animo suo; giacchè, se alla mancanza di cognizioni il maestro può sempre, quando voglia, portare qualche rimedio, non si rimedia più nella vita alla mancanza di vera educazione.

Ora io penso che l'istruzione fornita nei ginnasi, che sono in Italia 237, e molti situati in piccole città e borgate, sprovvedute di scuola normale e frequentati da pochissimi alunni, possa costituire una nuova base per preparare il maestro elementare. Chi ha superato l'esame di licenza ginnasiale dovrebbe compiere un anno o due di studi pedagogici e di tirocinio speciale sotto abile guida, che lo avvi all'arte educativa.

Questa riforma è già stata esperimentata e con ottimo frutto, specialmente nella Svizzera. Nel Parlamento francese s'è largamente discusso il problema se per preparare i maestri sia proprio necessario avere la scuola normale, ed il Masset, relatore del bilancio della bubblica istruzione, sostenne più volte che qualunque forma di cultura media, quando sia perfezionata con la pratica della scuola e con la coltura pedagogica, è atta a formare il buon maestro.

Naturalmente si deve procedere per via d'esperimento, incominciando a utilizzare alcuni dei piccoli ginnasi isolati dal liceo e frequentati da pochissimi alunni; e se la prova riesce bene, aumentare via via di numero, senza toccare i ginnasi che hanno per sè una popolazione scolastica sufficiente o siano collocati in città, dove esista scuola normale.

Fra tutti gl'istituti medî, credo che quello che meglio serve a formare la personalità del giovane e della giovanetta, sia il ginnasio, perchè è meglio organizzato, e dà migliori frutti. La coltura classica può servire di base per la coltura magistrale. E questo io dico indipendentemente dalla riforma della scuola normale, che, dove esista, rimane sempre l'sitituto tipico per la preparazione professionale del maestro.

In mezzo al plauso che accolse il discorso del Ministro, queste dichiarazioni sulla preparazione dei nuovi insegnanti furono le sole, si può dire, che incontrarono obiezioni e riserve nella stampa politica, dal *Corriere della sera* alla *Critica sociale*, come allarmarono subito la classe dei maestri, a cui parvero lesive della sua dignità e in contrasto con gli sforzi

che essa compie per elevare la sua coltura, specialmente pedagogica, al fine di rispondere sempre meglio al suo alto ufficio educativo.

Abbiamo perciò creduto utile di interrogare lo stesso Ministro sugli intendimenti che aveva potuti appena accennare alla Camera, per dare così una base sicura alla discussione ed evitare giudizi avventati e condanne precipitose. E l'on. Credaro, consentendo benevolmente alla nostra preghiera, ci ha esposto brevemente il suo pensiero, con accento di profonda convinzione, che dimostra come il suo proposito derivi non da opportunità momentanee, ma da un ordine d'idee preciso nella sua mente.

Quantità e qualità dei maestri.

Anzi tutto, il Ministro ha respinto come assurda la voce che egli intenda legittimare con una specie di *patentino* la posizione del personale raccogliticcio infiltratosi pur troppo nelle scuole fuori classe, e non in queste sole, in mancanza di maestri diplomati.

Egli è ben lontano dal voler soltanto e ad ogni costo aumentare la *quantità*, pur così insufficiente, dei maestri; ma si preoccupa anche, come ebbe a dire alla Camera, della *qualità*, e ritiene che la nuova forma di preparazione da lui vagheggiata — che sarà tuttavia attuata per gradi, soltanto in via di esperimento, e dopo conveniente discussione alla Camera e nel paese, — possa dare buoni maestri, non indegni della loro delicata funzione.

Si è creduto da molti che il Ministro voglia ridurre il periodo di preparazione del maestro, ma ciò non è vero. Cinque anni di ginnasio e uno o due di esercitazioni pedagogiche, sotto la guida di chi nella scuola elementare e negli studi pedagogici ha consumato la vita, corrispondono per lo meno ai sei anni del corso preparatorio e normale. La *durata*, dunque, degli studi, non verrebbe abbreviata: bensì ne sarebbe cambiata la *base*, cioè la coltura generale. Ed è su questo punto che l'on. Credaro ha insistito a illustrare il suo pensiero.

La formazione della personalità.

— Noi italiani, — egli ci ha detto in sostanza, — non sappiamo rinunziare all'idea che la scuola debba fornire

un'istruzione materiale completa: quel dato numero di cognizioni principali, con quella data estensione, per ciascuna materia di studio; e così non ammettiamo che si possa battezzare maestro chi non ha appreso, per filo e per segno, tutto ciò che riteniamo gli debba servire nella sua professione: una specie di falsariga per ogni suo movimento, di ricettario per ogni evenienza. Ma è tempo di romperla con questo materialismo didattico e che la scuola risponda a un concetto più razionale La scuola deve mirare essenzialmente all'educazione dell'intelletto e del sentimento, a formare nel giovane una mentalità robusta, perspicace ed attiva, a costruire teste ben fatte. Saprà poi intergrare egli stesso la istruzione qualora sia rimasta incompleta, estenderla, infonderle un'anima, *istrumentarla*, per modo di dire, a seconda del fine professionale a cui dovrà servire. E così, se questo fine sarà l'insegnamento, egli potrà giovarsi dell'esperienza quotidiana della scuola, dei consigli dei colleghi, della guida dei superiori, dei libri, degli stessi periodici scolastici.

« Io sono stato sempre nemico di certa istruzione diffusa e superficiale, di tutti gl'imparaticci in cui molti professori fanno ancora consistere il loro insegnamento. Da' miei studenti, ho sempre preferito un *sì* o un *no* che fosse il risultato di un ragionamento, di un genuino lavorìo mentale, a una lunga filastrocca ricalcata sul pensiero e sulla parola degli altri, e frutto di uno sforzo mnemonico ».

E l'on. Credaro è d'avviso che la scuola più adatta in Italia, a formare questa mentalità, sia ancora il ginnasio: la scuola meglio ordinata, più organica, in cui le materie letterarie sono raggruppate armonicamente sotto un solo professore; in cui, sopratutto, si insegna *latino*.

— Il latino è una meravigliosa ginnastica della mente; la fa agile e robusta; dà ragione di gran parte del nostro patrimonio linguistico e storico: tempra il carattere, poichè risente della forza e della dignità del popolo che lo adoperava; insegna, in fine, il parlare e lo scrivere sobrio e conciso. E noi abbiamo bisogno di disabituare i giovani dalla verbosità ampollosa e inconcludente, di ricondurli alla semplicità dell'eloquio, a pensare ed esprimere concetti positivi, sani e virili, come i nostri antenati, che conquistarono e

incivilirono il mondo; come parla Guido Baccelli, che è la mente latina per eccellenza.

L'on. Credaro, a questo proposito, vorrebbe che nelle scuole si sostituisse al *comporre* l'*esporre;* che non si costringesse l'alunno allo sforzo gravoso e inutile dell'inventare, del fingere fatti e stati d'animo che non conosce e non prova; ma gli si dicesse: esponi in buon italiano quel che ora hai veduto; scrivi in buon italiano la lezione che hai udito, le considerazioni che abbiamo fatto insieme... Poichè nella vita, non avviene di dover scrivere su oggetti fantastici, bensì su cose reali sempre secondo un'occasione o una necessità.

— Or bene, — ha soggiunto il Ministro, — prendete un giovane che abbia percorso regolarmente e con buoni frutti i cinque anni del ginnasio, di cui specialmente i due ultimi sono tanto efficaci, e non vi sarà difficile iniziarlo alla teoria e alla pratica pedagogica, famigliarizzarlo in breve con gli strumenti e i mezzi dell'educare ».

La forma e la durata di questa preparazione intensiva, l'on. Credaro si riserva di studiarle accuratamente con l'aiuto di una commissione tecnica prima di concretarle in un disegno di legge; ma egli ha in animo di portare addirittura il futuro maestro nel laboratorio della scuola elementare, dove i principî fondamentali della psicologia e della pedagogia, che dovrà pure apprendere, trovino subito la loro riprova e la loro applicazione; e di affidarlo alla assistenza e al consiglio degl'ispettori scolastici, il cui numero, appunto, con la nuova legge verrà fortemente aumentato. Il maestro si forma nella scuola, come soltanto l'azione forma il carattere.

E la scuola normale?

— Questa nuova forma di preparazione, — abbiamo chiesto al Ministro, — non scalzerà a poco a poco la scuola normale, mentre da ogni parte se ne invoca la riforma e l'incremento?

— Non credo. La scuola normale rimarrà sempre, come dissi alla Camera, l'istituto tipo, per la formazione del maestro. Ma bisogna distruggere il pregiudizio che non si possa arrivare alla meta se non per quell'unica via. Le vie possono essere varie; e varie sono infatti nelle altre nazioni, di cui

gl'italiani hanno il torto di non conoscere e di non visitare le istituzioni scolastiche, di non leggere la produzione pedagogica e scientifica, tanto più ricca della nostra, specialmente la tedesca.

« Del resto, ripeto che io intendo di fare un esperimento, cominciando da qualcuno dei ginnasi meno frequentati delle piccole città, dove non esista una scuola normale, e dove, mancando altri istituti medi di coltura, i giovani privi di mezzi devono interrompere gli studi senza aver conseguito una speciale abilitazione professionale. Sono moltissimi questi ginnasi, spesso ottimi, e pure con non più di cinque o sei alunni per classe, e talvolta anche meno. Quando ci fosse la certezza di ottenere alla fine un diploma che può essere messo subito *in valore*, si vedrebbero quelle classi da un anno all'altro popolarsi ».

E' innegabile che la nostra scuola normale è forse l'istituto che funziona meno bene di tutti, come affermarono gli stessi professori delle scuole normali al Congresso di Roma del maggio 1909. La disciplina, in talune scuole normali maschili, sembrerebbe rilassata più che nelle altre scuole, se si dovesse, per esempio, giudicare dai recenti tumulti studenteschi di Catania e Catanzaro, dove i futuri maestri furono iniziatori dello sciopero; e quanto alla coltura che vi si acquista, allo scriver corretto e al ragionare con la propria testa, l'on. Credaro ricorda le dolorose constatazioni che egli stesso ha dovuto fare non raramente alla Scuola pedagogica. Troppo eterogenei sono gli elementi che affluiscono al primo corso normale da quattro diverse provenienze: dalla scuola tecnica, dalla complementare, dalla terza classe di ginnasio, dagli studi privati; e difficilmente si arriva a conseguire, in tre anni, un'omogeneità anche relativa. Nè è serio pensare, dato un simile elemento, e data l'età degli alunni, dai tredici ai quattordici anni, che si possa fin dal primo corso insegnar con profitto psicologia e pedagogia, scienze filosofiche che esigono una robusta impalcatura mentale. Mentre, in cinque anni di ginnasio, l'omogeneità della scolaresca si può raggiungere pienamente; e dopo il quinquennio, la mente è preparata a comprendere ed elaborare qualsiasi principio scientifico e filosofico. Gli stessi professori di scuola normale han chiesto, nei loro congressi,

che questa scuola si divida in due periodi: di preparazione generale e di preparazione professionale. Ora appunto nel proposto ginnasio magistrale i due periodi comincerebbero ad apparire nettamente segnati.

Per il presente e per l'avvenire.

Ma ciò, ripetiamo, non può e non deve segnare, secondo il Ministro, la condanna della scuola normale. Egli pensa anzi che possa venirgliene uno stimolo a ravvivarsi e a migliorarsi. Come pensa che da questo esperimento si potranno trarre ammaestramenti pratici per l'avvenire, più sicuri e più utili di tutte le congetture teoriche. Che se ciò conducesse a togliere alla vecchia scuola normale la sua fisionomia, e trarla dal suo isolamento per innestarla addirittura nella scuola media, come un suo ramo vero e proprio, non sarebbero davvero in molti a dolersene. Voti in questo senso han più volte manifestato i professori nei loro congressi; nè diversamente potranno volere i maestri, i quali, non foss'altro, non si vedrebbero più, come ora, preclusa la via al proseguimento degli studi per conseguire titoli superiori.

Poichè, insomma, pur convenendo pienamente coi maestri nel binomio: « migliore preparazione, migliori stipendi », l'on. Credaro, e nessun altro ministro dell'istruzione, non riuscirebbe a spremere, per qualche anno, con tutta la sua buona volontà, un centesimo di più dalle casse dello Stato, e d'altra parte ritiene che sarebbe follìa prolungar la durata della scuola normale proprio in questo momento in cui c'è tanta scarsezza e tanta necessità di maestri, egli crede dover suo adoperarsi intanto a incoraggiare i giovani alla professione dell'insegnamento, sia istituendo nuove borse di studio, sia aprendo al maestro una carriera, sia creando accanto ai vecchi istituti di preparazione magistrale istituti nuovi, non perchè si mettano con quelli in antagonismo, ma perchè cooperino allo stesso fine, si integrino e quasi si emulino a vicenda. Così, egli confida di risolvere col tempo una crisi che è tanto dannosa alla scuola.

In ogni caso, si tratta di abbandonare il sistema delle chiacchere scolastiche e pedagogiche, nelle quali non si riesce mai ad intendersi, sopratutto per lo spirito di misoneismo che pervade l'anima italiana, anche dei più avanzati, per entrare nella via dell'esperimento.

E l'esperimento ogni cittadino e maestro di buona fede deve desiderare, osservare, vigilare, per giudicarne i frutti e trarne ammaestramento.

Una Commissione mista di professori di scuola normale, di ginnasio e di maestri elementari sarà presto nominata dal Ministero per preparare le basi di questo esperimento pedagogico.

ANNIBALE TONA.

BIBLIOGRAFIA

Osservo e parlo, leggo e scrivo. ***Sillabario*** compilato da PEDROLI ACHILLE docente di Didattica nella Scuola Normale maschile. Parte Ia. Bellinzona, Stab. Tipo-Lit. Eredi di Carlo Salvioni, 1911.

A tout seigneur tout honneur! È il libro dei nostri bambini, destinato a far loro muovere i primi passi in quel vasto ed arduo e in ultima analisi non confortevole campo del sapere umano che tutti oramai devono percorrere poco o molto, bene o male; la chiave, diremo quasi, della vita. E guai se questo primo tentativo è sbagliato, se questa chiave non è adatta ad aprire la prima entrata come si deve, in modo da evitare ai piedini tenerelli le spine, gl'inciampi, e le cadute; guai se quegli occhietti al primo sguardo che possono lanciare attraverso la gran porta che si apre sul mondo, v'incontrano troppa luce o troppa ombra da rimanerne abbagliati o spaventati!

Il signor Achille Pedroli non ha sbagliato, no. In quest'operetta che è fra le più difficili, per non dire la più difficile, nel campo della didattica egli ha messo non solo il suo ingegno, ma il grande cuore, e tutta la sua esperienza di lunghi anni, formatasi nel campo dell'educazione infantile. E però il piccolo libro è riescito quale doveva, con tutte le buone qualità e osiam dire senza i difetti dei libri consimili più conosciuti e meglio apprezzati non solo fra noi ma anche nelle scuole doltr'alpe, dove si dice che in fatto di metodo si trovi la quintessenza. Esso è basato e compilato sui criteri scientifico didattici moderni più solidi, e segna quindi un bel progresso su quelli in uso fin qui. Vero è che all'egregio docente taluno potrebbe chiedere perchè non ha adottato nel libretto che le forme della scrittura a mano, anzi una sola forma. Se non che, bisogna notare che questa non è che la prima parte dell'operetta alla quale ne devono seguire altre due. Attendiamo quindi prima di dare un giudizio definitivo.

* * *

PROF. P. TOSETTI - *Il libro di lettura* per le scuole elementari del Cantone Ticino. Vol. I° (2° anno d'insegnamento) con illustrazioni originali del pittore *Augusto Sartori* e di altri artisti. Bellinzona, S. A. Stab. Tipo Litografico già Colombi, 1910.

Le impressioni intorno al nuovo libro di lettura per le nostre scuole elementari pubblicato dal sig. Tosetti, già le abbiamo date in altro numero del nostro giornale. Esso ci sembra ottimo e tale da non aver nulla da invidiare ai migliori che sono in uso nella vicina Italia, e avuto riguardo alla diversità di razza e quindi d'indole e di coltura, anche dei cantoni confederati. Il libro è italiano, come doveva essere nel vero e miglior senso della parola, e italiano si può dire, e fatto per italiani. Consta finora di due volumetti, di formato lindo e simpatico, stampa nitida e chiara, e adorni di ottime illustrazioni per la maggior parte di quell'egregio artista che è il sig. Augusto Sartori. Il I° volumetto è destinato ai fanciulli nel 2° anno d'insegnamento, il II° per quelli del terzo anno. Fatto per incarico del Dipartimento di Pubblica Educazione, con norme generali ma chiaramente delineate, basate sui principî della moderna pedagogia scientifica contiene un complesso di materia tale e così ben distribuita ed esposta, che l'istruzione e l'educazione vi troveranno il loro campo saggiamente preparato, e nelle mani di maestri abili e coscienziosi non potrà dare che ottimi frutti. Il I° volume è diviso in tre parti: Nella Iª parte raccontini morali che interessano il sentimento sopratutto, carini e graziosi; nella IIª che occupa 40 pagine, la storia riassunta di quel prezioso libro che è il *Robinson Grosuë* (la seconda parte del titolo è qui saggiamente lasciata da parte) ch'essi leggeranno poi più tardi intero, e ancora con grande diletto, come lo leggiamo ancora noi, povera gente, diventati serî, a furia di legger libri, da noi fermamente ritenuti serî ed anche dotti. La IIIª parte contiene già una quantità di cognizioni pratiche, scientifiche, se di scienza si può parlare, qui, ma le più ovvie, le più comuni e necessarie. Nel II° volume tanto la materia, quanto il metodo d'esposizione si fanno più complessi. Qui il sentimento, la fantasia, il raziocinio vi trovano i loro elementi ma più intrecciati e compenetrati tra loro come appunto si presenta la vita già a quest'età, salvo poi a farsi aggrovigliata e quindi sempre più difficile in avvenire. Di quando in quando una piccola poesia, non più scelta a caso, ma adatta alla materia che si viene svolgendo e all'età dei fanciulli, viene quasi a sorridere come un bel vaso di fiori, una tenue aiuola tutta verde e fiori, in un giardino dalla vegetazione rigogliosa. La forma, la lingua, l'esposizione tutta buona e bella. E però a noi sembra che il libro risponda a quanto richiedevano e il Dipartimento di Pubbl. Educazione e la Commissione pei libri di testo:

« Niente formole rigide, contorni chiusi, materia uniforme, od asservita a rivestire schemi e sistemi di dubbio valore; ma un ragionevole empirismo, come empirico, nel miglior senso della parola, deve essere anche l'insegnamento elementare; ma varietà grande di materie, come varie sono le facoltà dell'allievo che è opportuno nutrire ed accrescere; una diversità profonda non solo di materie, ma anche di procedimento dall'uno all'altro volume, come rapidissimo, sull'allievo normale, è il mutamento e lo sviluppo delle attitudini. »

* * *

Bollettino della Società Ticinese di Scienze Naturali. Anno VI (Fascicolo unico) Lugano, Dicembre 1910.

La Società ticinese di Scienze Naturali lavora alacremente. Da qualche anno essa ha introdotto il sistema di pubblicare invece del solito bollettino bimensile, un volume solo annuale, nel quale oltre gli atti della Società, sono raccolti tutti gli scritti di carattere scientifico pervenuti al Comitato durante l'anno. Ottimo pensiero, secondo noi. Il Bollettino del 1910, p. es., è interessantissimo, sia nella parte degli atti sociali, come la parte scientifica. Nella prima troviamo i discorsi per l'inaugurazione della lapide all'illustre Prof. Pavesi, già onore e decoro del nostro Liceo, coi discorsi per l'occasione del Presidente Dr A. Bettelini e del Rettore Prof. Ferri, un cenno biografico dovuto alla penna sobria non meno che elegante del Dr Bettelini stesso e una tavola riproducente la lapide inaugurata e dedicata all'illustre naturalista.

Ma non meno interessante ed importante è la parte scientifica nella quale rileviamo fra gli altri un accurato lavoro del sig. Dr Natoli sull'industria ticinese del tabacco, notevole per la storia della medesima e per la statistica, e corredata di 3 tavole; un altro del sig. A. Ghidini sull'ittiofauna del Canton Ticino nel 1910. Di grande valore per la scienza e per la storia è lo scritto in francese del Dr H. Schardt, professore dell'Università di Neuchâtel: *L'eboulement préhistorique de Chironico,* con una Carta e tre Tavole.

Il sig. Dr Jäggli vi pubblica una interessante comunicazione sopra una pianta di origine esotica naturalizzata nel Ticino e precisamente il *Lisysinchinus angustifolium Miller.*

Ancora del Dr Bettelini è la bibliografia di parecchie opere scientifiche, e del sig. A. Ghidini l'elenco dei lavori interessanti la fauna ticinese, pubblicati nel 1907. Assai nitide e precise le Carte e le Tavole che illustrano i diversi scritti. Il volume è di 103 pagine tutte assai bene occupate.

* * *

Almanach Pestalozzi. Agenda de poche à l'usage de la jeunesse des école. (Ouvrage recommandé par la Société pedagogique de la Suisse Romande) 1911 édité en allemant et an francais par la maison Kaiser & Cie, Berne. Prix frs. 1.60.

Di questo prezioso volumetto avremmo già voluto parlare nel numero precedente, se lo spazio ce lo avesse permesso. Esso unisce l'eleganza all'utilità pratica, tanto che in breve tempo è diventato il libretto più ricercato in tutte le scuole della Svizzera francese e della tedesca. Recentemente se n'è dovuto fare una edizione in ispagnolo per l'America del Sud. Senza dubbio esso deve il suo brillante e rapido successo a una combinazione ad un tempo ingegnosa ed eminentemente pratica e alla ricchezza del materiale e delle illustrazioni. I soggetti svariati che vi sono trattati sono tolti con ottimo gusto e criterio ed abbondantemente corredati da illustrazioni di un reale valore artistico, alcune delle quali a colori. Per gli allievi delle scuole è un vero tesoro, ma certo anche interessante e utilissimo per tutti perchè offre una quantità di cognizioni pratiche d'uso giornaliero, mentre per le sue riproduzioni artistiche soddisfa il gusto estetico.

NECROLOGIO SOCIALE

EUGENIO GOBBI.

La notte dal 12 al 13 del corrente mese era funestata dalla morte del benemerito cittadino e patriotta emerito Eugenio Gobbi, avvenuta a Piotta il ridente paesello della Leventina.

Il compianto era il decano del nostro sodalizio del quale era membro onorario ascritto fin dal 1852, per un periodo quindi di quasi sessant'anni.

Uomo di stampo antico — ci scrive di lui un egregio amico che lo conobbe intimamente ed ebbe campo di apprezzarlo in ogni manifestazione della sua attività — tipo puro di Leponte, di modi semplici ma franchi e di mente finissima, fibra robusta di lavoratore, ebbe meritata fortuna nella sua azienda che trasmise florida nelle mani sagge

e operose dell'amico degno figlio Augusto. Vecchio e gagliardo soldato della democrazia ticinese, fu per lungo volger di tempi perigliosi il faro luminoso e sicuro verso cui volgevan fidenti i liberali convallerani nei quali egli seppe instillare e tener viva coll'esempio la fede in giorni migliori, sorreggendoli coll'autorità della coscienza adamantina nell'ora sfibrante della sconfitta. La Leventina liberale ha combattuto nel suo nome onorato le sue più belle battaglie. Il suo natio villaggio, il Cantone e le sue istituzioni filantropiche e commerciali lo ebbero zelante amministratore e consigliere e la sua memoria resterà nel cuore di tutti come quella d'un uomo onesto e benefico, che ha speso lungamente la miglior parte della sua vita per il bene materiale e morale de' suoi concittadini e per la strenua difesa della causa di libertà e di progresso. Nessuna meraviglia quindi se i funerali del benemerito compianto avvenuti a Quinto, la domenica 15 corr. in forma puramente civile, riuscirono una imponente dimostrazione di stima e d'affetto da parte dell'intera Leventina e della città di Bellinzona.

Già membro del Gran Consiglio Ticinese, era socio fondatore e membro del Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare Ticinese.

Nel suo testamento ricordava il nostro sodalizio al quale per si lungo volger di tempo aveva portato costante affetto, con un lascito di fr. 200.

Ai funerali dissero le sue lodi con parole commosse ed elevate il sig. cons. Carlo Maggini, il sindaco di Quinto, il commiss. di Faido e il cons. Juris.

La nostra società vi era rappresentata dal suo presidente signor Filippo avv. Rusconi il quale insieme coi sigg. Maggini, Lombardi e Direttore Arrigo Stoffel teneva i cordoni del feretro.

Alle sue ceneri il nostro affettuoso mestissimo addio, all'egregio figlio Augusto ed a tutti i parenti le nostre profonde condoglianze, mentre al paese auguriamo che molti uomini sorgano tra le novelle generazioni che a lui possano somigliare.

ANTONIO TORRIANI FU CARLO.

In altra plaga del Cantone portiamoci, meno severa, più ridente, allietata dal bello italo cielo, dove vola la morte falciatrice instancata a mietere un'altra vita cara al nostro cuore, un altro membro benemerito e largamente lacrimato del nostro sodalizio.

Il 14 del corrente gennaio spegnevasi a Milano Antonio Torriani fu Carlo cittadino di Mendrisio.

Da giovinetto s'era recato nella vicina metropoli lombarda dove s'era dedicato al commercio dapprima e poi anche all'industria, così che colla sua intelligenza operosità e tenacia di volere potè presto acquistarsi una feconda posizione. E quando questi buoni risultati furono ottenuti, più che mai si rivolse il suo pensiero affettuoso e benefico al suo diletto paese, al quale accorreva spesso, d'inverno e d'estate, lieto di trovarsi nella compagnia d'amici suoi compaesani i quali sempre lo rivedevano con somma gioia. D'estate poi vi faceva soggiorno prolungato e la sua compagnia era sempre ricercatissima.

Anch'egli patriota del vecchio stampo, fu strenuo sostenitore delle idee liberali e progressiste; mentre nel suo spirito benefico e generoso fu tra i primi nelle opere buone.

I suoi concittadini di Mendrisio e del Distretto, lo elessero nel 1905, malgrado la sua renitenza, nel novero dei Deputati al Gran Consiglio.

Ogni buon mendrisiense lo ricorderà come un amico fra i più sinceri e leali. Adorava la famiglia composta del figlio e della nuora, di due figlie maritate, nonchè di una schiera di vispi e vezzosi nipotini.

Lasciò morendo fr. 20,000 all'Istituto dei Vecchioni di Mendrisio, fr. 3000 all'Asilo Infantile, fr. 1000 all'Ospedale; inoltre importanti legati a tutte le Società del paese, ed un ricordo in denaro a tutti i sodalizi del Distretto ai quali era ascritto.

La cara salma fu da Milano trasportata a Mendrisio ove si fecero i funerali in forma puramente civile, che riuscirono solenni, imponenti, e vi prese parte un lunghissimo stuolo di cittadini di Mendrisio e dei paesi circostanti, i quali vollero in questo modo tributare una meritata attestazione di stima all'egregio estinto che ha lasciato ottimo ricordo di sè per opere benefiche e generose.

Sul suo feretro pronunciarono commoventi discorsi i signori avv. Siro Mantegazza sindaco di Mendrisio, Giuseppe Torriani membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Cantonale e dell'Asilo Comunale, e Rinaldo Borella, Commissario di Governo.

Antonio Torriani fu Carlo era socio della Demopedeutica dal 1890.

Al caro estinto disceso a dormire il sonno eterno nel sepolcreto di famiglia, là nella sua bella e cara Mendrisio, il nostro mesto ricordo mentre alla desolata famiglia mandiamo le nostre condoglianze più sentite.

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

I premi del „Ticino Illustrato“

1. Premio: Un servizio completo da cucina, in alluminio puro, del valore reale di Fr. 75.- fornito dalla Ditta E. Corneo e C. di Bellinzona.

2. Premio: Un gran quadro in fotocromia con ricca cornice in oro (la Deposizione di Cristo del Cisari), del valore reale di Fr. 55.- fornito dalla Ditta Colombi Elia, di Bellinzona.

3. Premio: Un elegante e fine servizio da tavola *per 12 persone*, del valore reale di Fr. 50.- fornito dai grandi magazzini *Globus* di Lugano.

4. Premio: Un bellissimo orologio a pendola, di acciaio brunito, per salotto, del valore di Fr. 40.- fornito dalla Ditta Colombi Elia, di Bellinzona.

Questi quattro premi verranno sorteggiati fra tutti gli abbonati del « **Ticino Illustrato.** »

L'estrazione verrà fatta alla fine di febbraio, in un luogo pubblico, e in presenza di un rappresentante del Lod. Commissariato di Governo.

I premi sono esposti nella vetrina del nuovo negozio di Arnoldo De Agostini, testè aperto in via della Stazione, in Bellinzona.

L'Amministrazione del **“ Ticino Illustrato „** spedisce *gratis*, a titolo di saggio, tutti i numeri che verranno pubblicati da oggi fino al 15 gennaio p. v.

Il prezzo d'abbonamento annuo è di soli **Fr. 4.-**. Un semestre **Fr. 2.-**.

Casa fondata nel 1848

LIBRERIA SCOLASTICA

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura. (Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi per i Signori Docenti

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

Anno 53 — *LOCARNO, 15 Febbraio 1911* — Fasc. 3

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione e rifiuto del giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1910-1911
CON SEDE IN BELLINZONA

Presidente: Avv. Filippo Rusconi — *Vice-Presidente:* Dott. Giuseppe Ghiringhelli *Segretario:* M.° Pietro Montalbetti — *Membri:* Prof. Isp. Patrizio Tosetti e Prof. Cesare Bolla — *Supplenti:* Dir. Arrigo Stoffel, Prof. Arch. Maurizio Conti e Prof. Luigi Ressiga — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:
Enrico Marietta, telegrafista — Cap. Antonio Lussi — Magg. Edoardo Jauch

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:
Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

ISTITUTO FRANCESE

"STAVIA"

Estavayer-le-Lac

(Svizzera francese)

per giovanetti cattolici. LINGUE MODERNE, specialmente francese; **MATERIE COMMERCIALI.** Preparazione per la Banca e pel Commercio. Prospetto, programma gratuiti.

ENTRATA: 24 APRILE. (704)

SOCIETA' ANONIMA

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO già Colombi

Viale Stefano Franscini — BELLINZONA

LIBRI DI TESTO

editi dal nostro Stabilimento ed

approvati dal Dipartimento della Pubblica Educazione:

Prof. P. Tosetti — *Libro di lettura per le Scuole Elementari:*

Vol. I (2.° Anno d'insegnamento) . . . . Fr. 0,85
» II (3.° » ») . . . . » 1,20
» III } In preparazione
» IV }

Rosler-Gianini — *Manuale Atlante:*

Vol. I . . . . . » 1,25
» II . . . . . » 2,—

Altri libri di nostra edizione:

Lindoro Regolatti — Manuale di *Storia Patria* per le Scuole Elementari — IV Edizione . . . . . Fr. 0,80
Daguet-Nizzola — *Storia abbreviata della Confederazione Svizzera* . » 1,50
Giovanni Nizzola — *Secondo libro di lettura* . . . . . » 0,35
Avv. Curzio Curti — *Lezioni di Civica* . . . . . » 0,70
F. Fochi — *Aritmetica Mentale* . . . . . » 0,05
— Nuovo libro d'*Abbaco doppio* . . . . . » 0,05
— *Nuovo Abaco Elementare* . . . . . » 0,15

Per le ordinazioni rivolgersi direttamente alla sede della **Soc. Anonima Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi,** Viale Stefano Franscini, Bellinzona.